



TREVISO

Un welfare locale di solidarietà: per una provincia che sa investire sul proprio capitale sociale

Cgil Cisl Uil sono convinti che la qualità dello sviluppo del territorio trevigiano si misuri non solo in base ai risultati economici e produttivi, ma anche sulla qualità del lavoro, sul benessere del contesto, sul riconoscimento e sulla ricchezza delle relazioni di cui le persone possono godere: in una parola, sul **welfare locale**.

Istruzione, lavoro, formazione, cultura, sanità, assistenza, previdenza: sono questi i tasselli di un mosaico che, portando benessere alla persona, danno *riconoscimento* di cittadino a chi abita la nostra provincia e sono la premessa per chiedergli responsabilità verso il *bene comune*.

Un nuovo profilo di welfare va progettato, con alla base i principi della *solidarietà* e della *coesione sociale*, e su di esso occorre investire.

Sviluppo, uguaglianza, capitale sociale

Il welfare locale è nello stesso tempo: un elemento basilare dello sviluppo, sia in termini economici che occupazionali; il garante dell'uguaglianza di opportunità offerte ad ogni cittadino; e riproduttore di *capitale sociale*, cioè di quell'insieme di relazioni fiduciarie che, offrendo riconoscimento ai soggetti di una comunità, permette loro di intendersi, scambiarsi informazioni e di cooperare per il raggiungimento di obiettivi condivisi. E' il welfare locale ciò che fa di uno spazio fisico e territoriale un luogo di identità e di ri-produzione sociale: le sfide economico-produttive sopra descritte possono mettere a repentaglio il modello di welfare locale che ci caratterizza.

Occorre, quindi, ri-pensarlo e trovare le energie, e le risorse, per ri-qualificarlo.

Il punto di partenza sono *i nuovi bisogni di tutela/promozione* che i cittadini - tutti i cittadini, nelle diverse situazioni di lavoro e di vita - esprimono e *le forme di responsabilità verso il 'bene comune* che ognuno dei soggetti - individualmente e collettivamente- deve sapersi assumere perché sviluppo e vivibilità siano possibili anche nel futuro.

Diritti di cittadinanza e doveri del cittadino

Con una premessa indispensabile: ogni ragionamento sul welfare locale richiama ad un concetto di *bene comune o bene pubblico*, che trova la forza per affermarsi se sappiamo superare la tentazione, molto diffusa e pervasiva, che confonde il benessere dell'individuo con quello della comunità e il bene privato con quello pubblico. Una comunità, viceversa, è tale se sa guardare al proprio futuro con uno sguardo lungimirante, e con progetti collettivi che ospitino le attese del singolo cittadino, ma in un contesto di medio-lungo periodo e non di pura convenienza individuale.

La scommessa, per Treviso, è tenere insieme diritti di cittadinanza e doveri del cittadino; in un percorso di progettazione del welfare locale condivisa e concertata tra i vari gruppi sociali e le loro rappresentanze, e quindi in un contesto di responsabilità.

Del resto, l'esperienza dello sviluppo tumultuoso di questi anni ci ha insegnato che vi sono patrimoni (territorio, ambiente, conoscenze e, appunto, benessere) che non sono riproducibili all'infinito e che vanno salvaguardati, pena la loro consumazione. E che troppo spesso la

logica orientata al rapporto domanda/convenienza/offerta di mercato ha invaso anche il campo del welfare, facendo sembrare desueta quella che, sola, può garantire diritti sociali e di cittadinanza: bisogni/diritti/risposte.

Educazione alla responsabilità

Questo richiama anche ad un grande *lavoro culturale e di educazione alla responsabilità*, che vuol essere uno dei tratti distintivi di questo documento. A cominciare dalla cura e dal rigore verso il bene pubblico che deve dimostrare chi governa, dall'intelligenza delle Istituzioni pubbliche nella ri-progettazione del sistema di welfare, ma anche dalla saggezza delle parti sociali e del mondo associativo, che rappresentano i vari volti della comunità locale e che di essa sono responsabili. In questo quadro è possibile coinvolgere cittadini ed operatori sulle finalità del welfare locale, compresi gli obiettivi di lungo periodo, nonché sulle necessarie azioni di razionalizzazione e di appropriatezza delle prestazioni e dei servizi.

Nuovi bisogni

Molte variabili, per quanto riguarda i bisogni, sono già in atto e negli ultimi anni si sono rese sempre più visibili:

- la presenza delle *donne* sul mercato del lavoro è ormai massiccia (il tasso di occupazione femminile a Treviso è, uno dei più alti d'Italia), ed è destinata ad aumentare;
- un accentuato fenomeno di *denatalità* (.....figli per famiglia), di cui non è prevedibile a breve termine l'inversione, salvo l'apporto dato dagli *immigrati*, specie extracomunitari;
- l'*invecchiamento* della popolazione: siamo sempre più longevi, grazie al miglioramento degli standard di vita e di salute (nella provincia gli ultrasessantacinquenni sono il 17,4% della popolazione);
- la trasformazione della *famiglia*: un nucleo familiare su tre è costituito da un solo componente, la tipologia delle famiglie è sempre più variabile e cresce il livello di stress rispetto ai riti, ai ritmi ed ai tempi del lavoro e della società;
- la trasformazione del mercato del lavoro ha moltiplicato le forme di *lavoro a-tipico*: specie i giovani si trovano ad affrontare flessibilità nelle condizioni di lavoro e transizioni nei rapporti di impiego che sconfinano spesso in precarietà, e spiazzano le forme di tutela sin qui assicurate dal welfare;
- l'aumento della *immigrazione* intra ed extracomunitaria e il suo crescente inserimento in segmenti occupazionali di produzione e di servizi;
- la tendenza ad una crescita polarizzata della società –visibile specie nelle realtà urbane– che comporta nuove forme di povertà e l'aumento del rischio di *esclusione e di segregazione* sociale per fasce crescenti di popolazione;
- il peso assunto dal *terzo settore* (volontariato, associazionismo, cooperazione sociale) nella gestione di segmenti sempre più rilevanti del welfare.

Questi fenomeni disegnano una *complessità crescente* dello scenario sociale della nostra provincia: su cui occorre riflettere, discutere, costruire un'idea condivisa tra i vari soggetti, e tradurla in progetti concreti, e risorse, su cui investire.

Principi, valori ed obiettivi del welfare locale

In uno scenario così delineato, vogliamo pensare e progettare, nell'interesse di tutti, un sistema di welfare locale che risponda ai seguenti principi/valori:

- riconosca i diritti di ogni residente, praticando concretamente il principio di un *welfare universalistico*, come affermato nella Costituzione;
- fondi sulle *strutture pubbliche* (*i Comuni*, in primo luogo) l'esigibilità dei diritti di cittadinanza, nonché l'equità tra i cittadini nell'accesso ai servizi;
- valorizzi la molteplice e ricca esperienza solidale del terzo settore, favorendo la crescita di "istituzioni civili" partecipate, nell'ottica di *sussidiarietà* orizzontale;
- promuova il benessere, l'inclusione e la coesione sociale;
- sia espressione di una provincia *aperta* e solidale.

Che si proponga, avendo sempre cura dell'integrazione tra i diversi attori, pubblici, privati e del terzo settore, di raggiungere questi obiettivi:

- riconoscimento di *ogni cittadino come risorsa* della e per la comunità: le diversità o le disabilità non sono oggetto di discriminazione né schermo per una vita separata;
- sostegno del *senso di appartenenza* e del sentirsi parte del proprio ambiente;
- sviluppo delle *reti di relazione* civiche (caseggiato, quartiere, città, paese);
- programmi che tutelino la *sicurezza* personale e collettiva rispetto ai rischi della vita;
- *salvaguardia* del territorio e della sua abitabilità;
- diritto alla *formazione* per tutto l'arco della vita.

Le **azioni strategiche** che possono dare coerenza e operatività a quanto detto sono le seguenti:

Per una provincia accogliente

Vivere in una provincia accogliente significa fare in modo che ogni cittadino, trevigiano da poco o da tanto tempo, si senta parte di una società che gli è amica e che, riconoscendolo, gli chiede in ugual misura, doveri e diritti.

A) la città e la provincia di Treviso saranno sempre più 'plurali', data la crescente presenza di cittadini provenienti da Paesi *stranieri*. Occorre promuovere il processo di integrazione con e tra le diverse culture (scuola e dimensione educativa), intervenire sulle condizioni strutturali (problema degli alloggi e della casa), assicurare trasparenza ed equità nei rapporti di lavoro.

B) le forme di partecipazione: la buona amministrazione, la vitalità delle associazioni di volontariato e di promozione sociale, le rappresentanza del lavoro, la stessa vita democratica dei partiti hanno bisogno di persone informate e disposte ad essere *cittadini attivi*. Vanno promosse tutte le occasioni di incontro e di dibattito che accrescono la consapevolezza dei cittadini attorno alle scelte e alle politiche che riguardano il presente e il futuro del welfare provinciale. Cominciando dal rendere disponibili ed accessibili adeguati spazi pubblici.

Servizi di protezione per le fasce più deboli

Il welfare è tale se dimostra di saper combattere l'esclusione sociale nelle fasi tipiche della vita (vecchiaia, infanzia), e nelle contingenze (malattia, infortunio, disoccupazione, handicap) che mettono a rischio la piena cittadinanza dei soggetti interessati, e delle loro famiglie. In particolare nelle fasi di forte trasformazione com'è sicuramente l'attuale.

L'ispirazione dell'intervento, intrecciando servizi sanitari e sociali, deve essere quella di difendere la dignità e le potenzialità del soggetto.

A) gli *anziani* sono una risorsa per la loro famiglia e per la nostra comunità: il loro protagonismo va salvaguardato e incentivato, qualificando le forme associative, e sostenendo le famiglie con politiche adeguate - anzitutto con l'assistenza domiciliare - in modo che l'anziano possa il più possibile rimanere nella sua cerchia parentale;

B) si presentano nella nostra provincia *nuove povertà*, materiali e/o relazionali, che mettono a rischio la cittadinanza effettiva dei soggetti interessati. Occorre istituire un sistema di monitoraggio adeguato, per cui siano avvertite in tempo le necessità e sia coinvolta la rete dei servizi pubblici e del terzo settore per farvi fronte.

Strumenti di sostegno per la famiglia

La famiglia svolge un ruolo essenziale nei servizi alle persone: per questo deve essere sostenuta nelle sue diverse forme (tradizionale e composta da singoli) e nei suoi diversi cicli di vita, specie nei casi di difficoltà (mancanza di alloggio o di lavoro, difficoltà educative, sostegno alla natalità, cura delle persone disabili ecc).

A) promuovere reti interpersonali e sociali contro la solitudine e la povertà di relazioni. E' importante che la famiglia non si viva come entità chiusa rispetto al contesto di vicinato e di quartiere che la circonda: ogni nucleo familiare, ha bisogno di sentirsi parte e riconosciuto all'interno di *relazioni corte*, di caseggiato, di vicinato o di quartiere. Servono interventi mirati a ridare tono e qualità alla vita di relazione oltre la famiglia: alcune esperienze maturate nel terzo settore possono indicare delle strade percorribili.

B) promuovere azioni positive per facilitare la *doppia presenza*, femminile e maschile, nel lavoro e nella famiglia. Per favorire la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro occorre superare le tradizionali separazioni del lavoro di cura tra uomini e donne, mettere a disposizione delle famiglie una rete di servizi integrata che alleggerisce il carico del lavoro di cura e consente alle donne di inserirsi a pieno titolo nel mercato del lavoro, impostare processi di verifica e di riprogettazione degli orari "della città" e del lavoro.

Un contesto di questo tipo può favorire anche una ripresa del tasso di natalità.

Supporto ai servizi educativi scolastici e formazione per tutta la vita

A) Treviso vuole investire nei servizi scolastici e prestare un'adeguata attenzione alla *dimensione educativa della scuola*. Si tratta di scommettere, anzitutto, su un'autonomia scolastica che renda maggiormente esplicito l'obiettivo educativo dei percorsi scolastici, e di strutturare, a fianco della scuola e in collegamento con essa, una serie di servizi territoriali in grado, per competenza e flessibilità di fare da supporto agli insegnanti, alle famiglie e alle istituzioni scolastiche.

B) i processi di de-localizzazione in corso, e le loro conseguenze sul mercato del lavoro, rendono chiaro l'assunto che l'*occupabilità* è sempre più correlata alle competenze e alle conoscenze possedute dal lavoratore: la competizione alta allo sviluppo richiama alla necessità di affermare nella nostra provincia il diritto per chi lavora alla formazione continua.

Altri punti di intervento riguardano:

◆ **Qualificazione della spesa sociale e qualità dei servizi**

E' importante che tutti gli enti preposti all'erogazione dei servizi sociali e assistenziali indichino l'entità del bilancio messo a disposizione per questi capitoli di spesa, cercando di qualificare e consolidare le risorse stanziare per far fronte alle nuove emergenze come i non-autosufficienti e le nuove povertà (anziani, giovani, disoccupati, ecc..)

La predisposizione delle carte dei servizi e la definizione di criteri di valutazione sulla qualità dei servizi erogati. La semplificazione del percorso per l'accesso ai servizi e alle prestazioni (autocertificazione, eliminazione prassi burocratiche inutili ecc)

La necessità di mettere in atto, a tutti i livelli, degli strumenti per rilevare i bisogni dei cittadini e poter programmare e organizzare i servizi.

◆ **Integrazione dei servizi**

Promuovere l'applicazione della legge di riforma dell'assistenza 328/2000 per favorire la realizzazione di un sistema integrato di interventi e servizi sociali. Favorire l'elaborazione e lo sviluppo dei piani di zona dei servizi alla persona e alla comunità. Far mettere in rete tutti i servizi in ambito intercomunale e gestiti da enti diversi, favorendo anche forme associate o di convenzione tra gli enti.

◆ **Politiche per la famiglia:**

- il sostegno al ruolo educativo e sociale
- potenziamento dei servizi (asili nido, scuole materne, servizi per minori e adolescenti es. doposcuola, assistenza domiciliare per anziani, disabili ecc, sostegno economico, tariffe agevolate, adeguate risposte al problema abitativo).

◆ **Politiche per i giovani**

- E' indispensabile sviluppare politiche che consentano ai giovani di vivere in un ambiente positivo che favorisca lo sviluppo delle loro potenzialità, della partecipazione e del protagonismo.
- Promuovere iniziative che possano favorire il dialogo e la comunicazione tra i giovani sulle loro problematiche, in questo senso vanno ripensati e rilanciati i progetti giovani a livello comunale e intercomunale. Per questo è importante la realizzazione di spazi di aggregazione sparsi nel territorio con l'utilizzo di operatori di strada o educatori. Devono essere messe in atto tutte le iniziative utili a prevenire il disagio che può sfociare nella devianza sociale.
- La scuola è una sede importante del processo educativo e di crescita dei giovani, per questo è necessario sviluppare il rapporto con il territorio e la vita sociale della comunità locale.
- E' importante sviluppare il rapporto intergenerazionale per uno scambio dei valori e della memoria storica.

◆ **Politica abitativa e della casa**

Bisogna mettere in atto delle iniziative per aiutare le giovani coppie a trovare soluzione di un alloggio a prezzi accessibili in affitto ed eventualmente per l'acquisto. Servono interventi per calmierare il mercato degli affitti e per controllare l'irregolarità (contratti in nero, alloggi non idonei). E' necessario favorire la realizzazione di edilizia sociale, l'applicazione dei canoni concordati attualmente poco praticati, far aumentare il fondo di sostegno all'affitto per le famiglie a basso reddito.

Favorire l'utilizzo da parte dei comuni di politiche fiscali (ICI, provvedimenti urbanistici,...) che favoriscano chi affitta a canone concordato, costruisca alloggi a prezzi contenuti, e invece si penalizzino chi tiene alloggi sfitti ecc.

◆ **Trasporti e viabilità**

- l'abbattimento delle barriere architettoniche
- la realizzazione di piste ciclabili
- il potenziamento del servizio di trasporto pubblico, tenendo conto dei disabili, ed il miglioramento dei collegamenti tra periferie, frazioni, e centro

◆ **I.S.E.E. (Indicatore Situazione Economica Equivalente)**

Va promossa e favorita l'introduzione dell'ISEE in tutti gli enti che erogano servizi per creare una maggiore equità e giustizia nell'accesso alle agevolazioni su rette e tariffe dei servizi a cui accedono i cittadini in genere (asili nido, mense scolastiche, trasporto scolastico ed altro, accesso a qualsiasi tipo di contributo, rette case di riposo e istituti vari, assistenza domiciliare, servizi all'handicap, agevolazioni sulle tariffe rifiuti, acquedotto, fognature ecc, ecc.)

Questo è importante anche perché è indispensabile che le risorse messe a disposizione per chi ha più difficoltà economiche e disagi particolari non vadano sprecate in interventi nei confronti di chi non ne ha bisogno.

Ovviamente, tutti questi ragionamenti richiedono a monte una decisione chiara in ordine alle risorse disponibili per il welfare locale ed ai criteri di ripartizione delle stesse. Infatti, nell'azione di confronto che abbiamo instaurato da anni con Comuni, Ulss, ed Istituzioni locali, la limitatezza e l'incertezza sull'entità e sulla finalizzazione delle risorse è risultato il problema principale.

Ferme restando le competenze dei vari soggetti, Cgil Cisl Uil ritengono che questo lavoro di rimotivazione e di riprogettazione del welfare locale richieda da un lato un lavoro di ampio coinvolgimento sociale ed istituzionale (come si è tentato di fare con la predisposizione dei Piani di zona dei servizi sociali), dall'altro uno sforzo di dialogo, di confronto e di sinergia tra enti ed istituzioni locali in ambito sovracomunale. In questo, le Conferenze dei sindaci (ambiti Ulss e/o distrettuali) e la stessa Amministrazione provinciale (nell'ambito del Piano strategico) possono svolgere un forte ruolo promozionale e di sostegno.

Le Segreterie Provinciali CGIL – CISL - UIL
Treviso

Treviso, 23 marzo 2005

CGIL Via Dandolo 2/d	TV	Tel. 0422/4091	Fax 0422/403731	treviso@veneto.cgil.it
CISL Via Cacciatori del Sile 23	TV	Tel. 0422/412720	Fax 0422/410653	UST_treviso@cisl.it
UIL Via Saccardo 27	TV	Tel. 0422/4099	Fax 0422/409920	csptreviso@uil.it